

COME TUTELARE I PROPRI DIRITTI in sede Europea

Non tutti probabilmente sono al corrente dell'esistenza di un "giudice europeo" che tutela i diritti fondamentali del singolo individuo negati e/o violati dai giudici italiani, ivi compreso il diritto ad avere un processo in tempi ragionevoli. Infatti coloro che hanno visto negare un proprio diritto fondamentale da un giudice italiano, durante o al termine (a seconda dei casi) di un processo civile, penale o amministrativo, possono ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo alla quale spetta il compito accertare eventuali violazioni della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

DIRITTI GARANTITI DALLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO E CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata dall'Italia con legge 4 agosto 1955 n. 848, è stata ratificata da quarantuno paesi aderenti al Consiglio d'Europa, ivi compresa l'Italia.

Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo si sono obbligati a rispettare i diritti dalla stessa garantiti nell'ambito del proprio ordinamento giuridico nazionale ed a favore di qualunque persona, senza distinzione di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di appartenenza a una minoranza nazionale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

I più importanti diritti garantiti dalla convenzione europea dei diritti dell'uomo concernono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, ad un ricorso effettivo davanti ad un giudice, ad un'equa amministrazione della giustizia (davanti ad un giudice indipendente ed imparziale ed entro un termine ragionevole, soprattutto durante la carcerazione preventiva, diritto ad un doppio grado di giurisdizione in materia penale, diritto di risarcimento in caso di errore giudiziario, diritto a non essere giudicato o punito due volte), diritto al rispetto della vita privata e familiare, al rispetto del domicilio e della corrispondenza, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, alla libertà di espressione e di opinione, alla libertà di riunione e di associazione, compreso il diritto di creare sindacati e di aderirvi, il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia (uguaglianza degli sposi), il



diritto al rispetto dei propri beni, protezione della proprietà, diritto all'istruzione, alla libertà di circolazione e di scegliere la propria residenza, di lasciare qualsiasi paese, compreso il proprio, diritto a libere elezioni, garanzie procedurali in caso di espulsioni di stranieri.

Se da una parte la Convenzione in esame tutela dei diritti fondamentali dall'altra pone alcuni divieti agli Stati quali ad esempio: la tortura e le pene o trattamenti inumani o degradanti, la schiavitù, la servitù e il lavoro forzato, nessuna pena senza legge, la retroattività delle leggi penali, le discriminazioni nel godimento dei diritti e delle libertà garantiti dalla Convenzione, l'espulsione da parte di uno Stato dei propri cittadini, l'espulsione collettiva di stranieri, l'imprigionamento per debiti, l'abuso del diritto, la pena di morte.

All'accertamento delle violazioni alla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, commesse dagli Stati, presiede la CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO che ha sede a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa.